



Monte Fioraro
▲2423

Passo di Porta
▲2000

Bivacco Zamboni
▲2000

Coppelle
off e menhir

Rifugio Balicco

Baita dell'Orso
▲1845

Casera di Azzarini
▲1730

Baita Eggen

Rifugio Madonna
delle Neri
la Riva
▲1350

Sentiero
da Rifugio a Rifugio

Prà de
la Rasga

Fraccia
▲1500

Mezzoldo
ALTA VALLE BREMBANA



Rifugio Madonna delle nevi

Loc. Riva

24010 Mezzoldo (BG)

0345-86047

329-2274802

www.madonnadellenevibg.it

Dal Rifugio “Madonna delle Nevi” al Rifugio “Balicco” e al Bivacco “Zamboni”

Un Rifugio è sempre una garanzia per l'escursionista, per il viandante e per tutti coloro che frequentano la montagna; è un luogo di sosta dove puoi rifocillarti, riposare, programmare i percorsi per il giorno successivo, ma anche scambiare idee e fare nuove amicizie.

Quando arriviamo al Ponte dell'Acqua davanti a noi si apre un'ampia conca che si allunga dai prati della “Riva”, dove sorge il Rifugio “Madonna delle Nevi”, ai folti boschi dei “Ca-



Rifugio Madonna delle Nevi



Bivacco Zamboni

sciù” sino a raggiungere gli alpeggi che si estendono sino ai 2200 metri di quota.

I nomi di questi luoghi: “Arale” - “Araletto” - “Azzaredo” testimoniano una storia millenaria e la presenza dell’uomo sin da tempi remoti. I sentieri che collegano il Rifugio “Madonna delle Nevi” con il Rifugio “Balicco” e il Bivacco “Zamboni” sono tre. Tutti risalgono i pendii del Monte “Azzaredo”, ben esposto a Sud, ricco d’acqua e prati verdeggianti, dove le vacche bruno-alpine, nel periodo estivo, pascolano e danno del buon latte utilizzato per produrre il “formai dè mùt”.

Il primo sentiero parte in lato sinistro del Rifugio, a fianco del ruscello “Riva”, sale rapidamente nel bosco e arriva all’Alpe “Arale”.

Qui si innesta nel secondo sentiero partito al tornante n.9 della Strada per il Passo San Marco, ha attraversato l'Alpe "Bressano" e il bosco dei "Canesc" per arrivare al torrente "Fioraro"; da qui inizia a salire e arriva alla baita "Arale". Il terzo sentiero inizia in lato destro del Rifugio, affianca il torrente "Cavizzola", sale a sinistra i tornanti del bosco "i Casciù" sino ad arrivare al poggio di "Azzaredo".

Ora i tre sentieri si congiungono; il sentiero unificato prosegue lasciando alle spalle la bella Casera di Azzaredo e passa davanti alla baita "Araletto".

Si scorge poco sotto la "baita dell'orso" e, raggiunto il torrente "Asari" ci inoltriamo in una bella conca dove sorge il Rifugio Balicco e, appena sopra, il Bivacco Zamboni circondato dal suo bel barèck con 12 menhir.



Rifugio Balicco

Natura e habitat

Il sentiero da Rifugio a Rifugio si snoda fra boschi e pascoli dove scorrono torrenti con acque limpide e dove cresce una ricca vegetazione spontanea.



Val Tezera

L'acqua

È l'elemento primario per ogni forma di vita: uomo, animali, vegetali, natura in genere.

È molto abbondante in questi luoghi, ricchi di sorgenti naturali e di torrenti che scorrono bagnando gli alpeggi e i boschi che si estendono su tutto il territorio.

“Sass linguént”

La tipologia del terreno e la presenza di roccia locale, il “sass linguént” micascisto, riescono a trattenere l'acqua per rilasciarla in seguito; in questo modo i pascoli restano verdeggianti per gran parte dell'anno e i boschi crescono rigogliosi.



Sasso al monte Fioraro

Le “coppelle”

Il terreno di questi alpeggi e le sue rocce sono di micascisto, che è un invecchiamento del granito. Di colore grigio verdastro non si sfalda e viene utilizzato per portali, camini, balaustre, lastre in genere ma soprattutto nella costruzione di case e baite. Questo tipo di roccia si presta ad essere inciso; ancora oggi sui nostri monti si trovano testimonianze di incisioni rupestri, le “coppelle” realizzate con la quarzite, un sasso molto bianco e durissimo che, battuto sulla roccia, ha creato degli incavi utilizzati per riti pagani.



Coppelle

Il maggiociondolo “eghen”

È una pianta tipica dei nostri luoghi; di legno molto duro con rami che da maggio a giugno si riempiono di una fioritura a grappolo di colore giallo intenso davvero molto bella. I suoi fiori e la corteccia sono velenosi e gli animali ne stanno alla larga; il legno è ottimo da ardere ma ideale anche per fare staccionate usate per delimitare sentieri e prati scoscesi.



Baita di “eghen”

Il faggio “òl fò”

Pianta dal fusto retto con corteccia liscia verde scuro; quando fiorisce in primavera le sue foglie hanno un bel colore verde tenue che, a fine primavera si scurisce, a fine estate diventano di un rosso acceso e d'inverno cadono a terra lasciando i rami spogli. Il suo legno è ottimo da ardere ma viene anche lavorato in laboratorio, dopo una stagionatura, e presenta delle venature rosse.



Faggio

L'abete

Sul nostro territorio crescono l'abete rosso e l'abete bianco. Dove il terreno è più asciutto troviamo il pino rosso “Peghera” con le pigne rivolte verso il basso mentre in zone d'ombra c'è l'Abete bianco “Daèz” con le pigne rivolte verso l'alto.



Abete

Il larice “òl larès”

Predisposto alle intemperie, il larice ha un fusto slanciato e la corteccia a scaglie. Le sue pigne hanno un colore molto intenso, i suoi aghi verdi si ingialliscono e cadono d'inverno, pianta ad alto fusto che cresce alle quote più alte.



Larice



Pino Mugo

Il pino mugo “òl zenierà”

Cresce nelle zone più impervie, nei prati con sassi, lungo le anse dei torrenti, da quota 1.700 sino a 2.300; forma cespugli con i suoi aghi lunghi e verdi e con pigne piccole molto profumate utilizzate per fare un liquore.

Il rododendro

È un cespuglio che cresce ai bordi dei pascoli e al limitare dei boschi. I suoi rami corti e fitti, da giugno ad agosto si riempiono di una fioritura spontanea e fitta dal colore rosso molto intenso che contrasta con le sue piccole foglie verdi scure.



Rododendro

L'erica “òl Brùc”

Cresce nei terreni poveri, forma un cespuglio che fiorisce allo sciogliersi delle nevi e continua sino a tarda estate, con fiori di un colore rosa intenso.



Erica

Il Botton d'oro

Cresce spontaneo nei prati umidi di montagna suoi caratteristici fiori, che sbocciano da maggio ad agosto, hanno una vivace tonalità dorata. Alto 50 cm, ha fusto robusti, foglie palmatosette, profondamente divise e fiori solitari di colore giallo vivo, alla sommità degli steli.



Botton d'oro



Slaazze

“Òl slaazze”

Sono grandi foglie di colore verde scuro che crescono vicino alle casere, su un terreno pianeggiante e umido, dove vengono gettati il siero e i resti della lavorazione del latte. Le mucche non mangiano queste foglie che un tempo venivano utilizzate per avvolgere e tenere al fresco gli stracchini, il burro e le ricotte prodotti in alpeggio prima di essere portate a valle.

L'erba di alta quota “la cèra”

Sono lunghi fili d'erba molto scivolosi che crescono in zone scoscese ed impervie dove arrivano solo le capre e le pecore. Una volta veniva falciata col “seghèzz”, riposta in grosse gerle o in ampi teli di canapa portati a valle sino alle stalle del paese dove veniva data alle bestie come integrazione del fieno.



La cèra

La stella alpina

È il fiore simbolo dell'alta montagna, rappresenta la sua verticalità, il coraggio e la forza di chi raggiunge le alte quote e può ammirarla da vicino.

Il suo fiore risalta per i suoi petali che si mimetizzano nell'habitat. Resiste alle intemperie e al freddo e può nascere in una piccola apertura della roccia. L'emozione del suo avvistamento ti ripaga della fatica affrontata per raggiungere le alte cime.



Stella alpina



Genzianella

La genzianella

È un fiore spontaneo che cresce ed abbellisce i pascoli alpini da quota 1300 in su. Di un colore azzurro intenso, ha la forma di un calice e spicca nei prati ancora secchi annunciando l'arrivo della primavera.

Gli animali del territorio

Durante il percorso da Rifugio a Rifugio si possono incontrare ed ammirare diversi animali domestici e selvatici che vivono liberi nei boschi, sugli alpeggi e sui crinali dei monti.

La volpe

Ha un aspetto bellissimo con una pelliccia folta e di colore che varia a seconda della stagione, dal marrone più chiaro a quello più scuro;

resiste al freddo invernale e lascia sulla neve le tracce delle sue zampette palmate. Partorisce in primavera, è carnivora ed è il simbolo della furbizia.



Volpe



Capriolo

Il capriolo

È l'animale più delicato, silenzioso e timido; partorisce all'inizio della primavera, scende nei prati alla prima erba poi sparisce nei boschi dove è difficile da individuare e dove si ciba anche della corteccia delle piante e dei germogli teneri.

La talpa “la tùpina”

Trascorre l'inverno sottoterra da cui esce in primavera, seguendo gallerie sotterranee che escono nei prati formando piccoli mucchietti di terra. Si spinge sino in quota nei pascoli alti, è di colore marrone scuro ed è cibo prelibato per le volpi.



Talpa

La vacca

Le bruno-alpine, dopo aver sostato nella monsurà della “Riva” e della “Fraccia” salgono in alpeggio da giugno a settembre e formano la mandria con le manze, i vitelli, i tori. Pascolano libere e mantecano le erbe fresche e profumate che danno un gusto particolare al latte che viene lavorato nelle casere per produrre il “formai dè mùt”, il burro, la ricotta. L'avanzo del latte si chiama “scòcia” e viene dato ai vitelli.



Vacca



Pecora

La pecora

Sui pendii dei nostri monti, nelle zone più impervie, dove le vacche non arrivano, si possono ammirare, nel periodo estivo, greggi formate da 500/800 pecore che pascolano indisturbate e ripuliscono il terreno da cespugli e rovi.

I piccoli nascono in primavera/estate, non è raro vedere i piccoli nelle borse appese al mulo che percorre i nostri sentieri.

La capra

Sono forse gli animali più scaltri che vivono in alpeggio; c'è sempre un capo, di solito una femmina, che conduce il gruppo. Col brutto tempo rimangono vicine alla casera mentre col tempo bello salgono in alto sui pendii dei monti, per tornare a sera sempre alla casera dove vengono munte; il latte di capra viene aggiunto a quello delle vacche, dosato al 10%, per produrre il formaggio "bitto".



Capra

La marmotta

Trascorrono l'inverno in semi-letargo in tane scavate sottoterra dove partoriscono i loro piccoli ed escono in primavera allo scioglimento delle nevi. Sono erbivore e vivono in piccoli gruppi, prediligono le zone ben esposte al sole ed è facile vederle in piedi sui sassi degli alpeggi. In caso di pericolo emettono un fischio inconfondibile per avvisare di nascondersi.



Marmotta

Il cervo

Sono animali imponenti e molto belli; il maschio, con il suo palco di corna che rinnova ogni anno, è più grosso della femmina. Pascolano sui nostri alpeggi, sono timidi e si introducono dove sostano indisturbati. Nella stagione degli amori si può udire da lontano il loro verso inconfondibile.



Cervo



Camoscio

Il camoscio

Animali stupendi, molto agili e forti, curiosi, astuti e vigili con una vista eccezionale; si radunano in branchi a novembre per gli accoppiamenti, i piccoli nascono in primavera e stanno con la madre. Il camoscio roccaiolo

è quello più agile, con un fisico più piccolo di quello normale che gli permette di saltare fra le rocce e di raggiungere alte e ripide cime. Con un mantello marrone chiaro che diventa quasi nero in inverno, per far sentire la sua presenza emette un fischio acuto come di avvertimento.

L'aquila

Quando cammini in quota sui crinali dei monti e scorgi in terra la sua ombra ti spaventi e guardi subito in alto; la vedi allora volteggiare con le sue ali possenti intenta a scrutare il territorio sottostante per cercare prede. Scende a picco con varie evoluzioni nel periodo del corteggiamento amoroso. Di colore grigio con macchie bianche sotto le ali emette un sibilo che ti intimorisce ma rimani ad ammirarla per la sua bellezza ed eleganza.



Aquila

Mulo

È sinonimo di fatica e nasce dall'incrocio fra il cavallo e l'asino. L'espressione "forte e testardo come un mulo" vuole evidenziare la forza fisica di questo animale e il suo carattere fermo. È amico dell'uomo e lo aiuta nei



Mulo

lavori più pesanti, alleviandolo dalle fatiche in montagna sui ripidi sentieri, essendo dotato di un notevole equilibrio.

Cavallo

Il simbolo di perfezione e di nobiltà sono nei suoi geni. Leonardo lo esaltò nelle sue statue. Allevato in tutto il mondo fu l'animale vincente dei Conquistadore nelle Americhe. Selezioni e continue ricerche lo portano ad essere un animale perfetto.



Cavallo

Riproduzione vietata
Tutti i diritti sono riservati
Stampato in proprio aprile 2021

